



Milano

Sette

Lettori, accoliti, catechisti Testo guida della Cel

È uscito «Lettori, accoliti e catechisti istituiti. Orientamenti per le Diocesi lombarde», un testo che intende presentare alcune coordinate sia teologico-pastorali, sia pratiche, in relazione ai percorsi di istituzione dei lettori, accoliti e catechisti nelle Diocesi lombarde.

I vescovi lombardi hanno dato il mandato alle Consulte per la Catechesi e per la Liturgia di studiare i recenti documenti del Magistero pontificio (*Spiritus Domini e Antiquum ministerium*) e della Conferenza episcopale italiana («I ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista per le Chiese che sono in Italia») al fine di indicare una riflessione, unita a una criteriologia comune, da accogliere nelle Chiese lombarde.

Il breve testo (scaricabile dal portale della Diocesi www.chiesadimilano.it) è costituito da una Presentazione a firma dei vescovi, seguita da quattro parti: il tema dell'identità dei tre ministeri istituiti; i criteri di discernimento a livello sia della comunità cristiana, sia dei singoli candidati; la formazione in vista dell'istituzione, il rito di istituzione e il mandato. Correda il testo un'Appendice finale che presenta l'esemplificazione di un possibile percorso formativo dei candidati.

L'arcivescovo in visita pastorale a Niguarda-Zara

a pagina 3

Csi-Caritas: in campo per fare vincere la pace

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

nuovo direttore

Pagine diocesane, prezioso e fruttuoso luogo d'incontro



Pubblichiamo il saluto del nuovo direttore di Avvenire, da venerdì 5 maggio alla guida del quotidiano dei cattolici.

DI MARCO GIRARDO

Cari lettori, colleghi e, se permettete, amici che leggerete questo saluto dalle tante pagine diocesane, dalle pagine della vostra Diocesi, prezioso luogo d'incontro informativo che arricchisce l'esperienza di *Avvenire* e la radica sul territorio: bentrovati! Nel presentarmi, in questi primissimi giorni di servizio come direttore del nostro quotidiano, vorrei anzitutto ringraziarvi per come in diversi ruoli - da giornalisti, abbonati, persone impegnate in parrocchia, lettori, simpaticizzanti o semplici osservatori - contribuite ad allargare e far crescere la comunità di *Avvenire*. Mi vengono spesso in mente le piante, in questo frangente. Dovremmo forse prestare più attenzione, come ha suggerito ai giovani di *Economy of Francesco* il botanico di prestigio internazionale Stefano Mancuso, alla strategia evolutiva che ha permesso alle piante di attraversare ere geologiche, in quanto specie, o di vivere migliaia di anni quali singoli organismi. Il loro segreto? Gli alberi non vivono da individui isolati: centinaia di ricerche scientifiche recenti stanno dimostrando che boschi e foreste sono in realtà enormi comunità connesse. Lo sono attraverso gli apparati radicali che si intrecciano sotto terra, scambiandosi nutrienti, acqua e informazione. Reti estese che possono addirittura includere piante di specie diverse, e che basano la loro possibilità di sopravvivere più sulla cooperazione che sulla competizione. Ebbene, penso alle pagine diocesane come alberi del "bosco *Avvenire*": in questi anni il lavoro condiviso tra redazioni diocesane e redazione del quotidiano ha dato vita a un autentico laboratorio dell'ascolto, in piena sintonia con il cammino sinodale intrapreso dalla Chiesa italiana e delle Chiese di tutto il mondo, seguendo la via indicata da papa Francesco. L'osmosi tra nazionale e locale, resa possibile dal lavoro coordinato tra Diocesi e *Avvenire*, ha portato diverse volte a un fruttuoso scambio di notizie, punti di vista e risorse. Uno scambio fatto di ascolto autentico e franco, che ha permesso a tutti di imparare qualcosa in più ogni settimana, ogni giorno nel lavoro condiviso, per dare voce ai territori di tutta Italia. Un servizio prezioso alla Chiesa italiana e a tutto il Paese. L'augurio allora è che possiamo - sempre più, sempre meglio - continuare a crescere insieme. Grazie.

Sostenere le neo madri contro la solitudine

I recenti fatti di cronaca interrogano sugli aiuti possibili. L'esperienza del Centro di ascolto a Sesto San Giovanni

DI STEFANIA CECCHETTI

Bambini affidati alle culle per la vita. O trovati senza vita in un cassonetto. Fatti di cronaca che fanno soffrire e che riportano l'attenzione sul tema del sostegno alla maternità difficile. Al lavoro egregio compiuto in questo ambito dai Centri di aiuto alla vita in alcuni casi si affianca l'azione di parrocchie e Centri di ascolto, che possono portare un contributo importante: la loro presenza capillare sul territorio. È quello che è successo nella parrocchia di Santo Stefano a Sesto San Giovanni. Yvonne Borioli, responsabile del Centro di ascolto Caritas, racconta com'è nato il «Progetto neonato»: «Una decina di anni fa è arrivata da noi una signora in gravidanza, con grandi problemi economici. Mi sono interessata per sapere quali iniziative di sostegno alla maternità esistessero sul nostro territorio e ho scoperto che i progetti gestiti dal Cav Mangiagalli non erano attivabili oltre il 90esimo giorno di gravidanza, termine già superato dalla signora che si era rivolta a noi. Abbiamo allora pensato di creare un progetto nostro, che è nato così, sull'esigenza di quella singola mamma». «Progetto neonato» si è strutturato ed è cresciuto negli anni, aprendosi

a tutta la città: «Il percorso - spiega Yvonne - prevede l'accoglienza della mamma, previo incontro con la nostra commissione, che valuta se la situazione può rientrare nei criteri del finanziamento. Parliamo di 200 euro al mese fino al primo anno di vita del bambino, per un totale di 3600 euro». I finanziamenti arrivano da diverse strade e sono sempre frutto della creatività e della capacità di mobilitazione in cui le parrocchie fanno scuola: «Dall'azienda locale che un

Natale ha proposto l'adozione di una mamma ai dipendenti, alla vendita dei lavoretti dei bambini del catechismo; dal Lions club di Sesto, ai fioretti di Quaresima degli alunni della scuola parrocchiale; dalle donazioni anonime di parrocchiani benestanti, alla signora che versa una piccola parte della pensione tutti i mesi. Ogni aiuto, piccolo o grande che sia, dà un contributo importante», spiega Yvonne. Non si tratta solo di soldi, naturalmente. Come testimonia la storia di una delle prime assistite, che dopo alcuni anni ha avuto un'altra gravidanza: «Il sostegno avuto durante il percorso l'ha portata a decidere autonomamente di accogliere questo altro bambino, anche se non ha potuto usufruire del nostro contributo

perché il progetto può essere erogato una sola volta», racconta Yvonne. Che prosegue: «Dall'aprile 2011 abbiamo aiutato 25 mamme. Donne con gravidanze per lo più non cercate e in grave difficoltà economica, magari con il marito disoccupato e l'impossibilità a lavorare loro per complicanze nella gestazione. Nei loro occhi si legge sempre la ricerca disperata di un aiuto, perché in fondo c'è il desiderio di portare avanti la gravidanza, nonostante tutto». Paola Merigalli, una volontaria, sottolinea proprio questo aspetto: «Caritas con i suoi progetti fornisce non solo un aiuto economico, ma anche vicinanza alle madri in difficoltà, così da valorizzare la loro scelta di portare comunque a termine la gravidanza, facendole sentire meno sole

e in grado di affrontare il futuro. Accogliere, ascoltare e condividere restano i capisaldi del prendersi cura e caratterizzano l'operato di Caritas anche in queste situazioni». Un'altra volontaria, Lidia Messa, insiste invece sull'aspetto informativo: «Gli ultimi casi di cronaca fanno riflettere su quanto bisogno ci sia di educazione. Se si può capire quanta disperazione possa portare alla decisione di abbandonare il proprio figlio, non è tollerabile l'ignoranza delle varie opportunità che esistono per difendere e tutelare la vita. Servono più attenzione e più sensibilità da parte di chi è vicino a queste mamme, ma anche maggiori informazioni e diffusione delle possibilità sia di aiutare le madri sia di tutelare le nuove vite».



Il progetto prevede un contributo di 200 euro al mese alle mamme in difficoltà, fino al compimento del bambino

INIZIATIVA

Progetto Gemma

Si chiama Progetto Gemma ed è uno storico fiore all'occhiello del Movimento per la vita: dal 1994 ha assistito più di 24.700 mamme in Italia attraverso i Cav. Aiuta a mettere in collegamento le mamme in difficoltà, che hanno accettato una nuova vita, con tutti coloro che desiderano aiutarle. Come? Sottoscrivendo un'adozione prenatale a distanza per un periodo minimo di 18 mesi (gli ultimi sei di gravidanza e i primi 12 mesi di vita del bambino) con un contributo minimo mensile di 220 euro. Privati ed enti che desiderano contribuire, possono farlo anche in associazione tra di loro, per dividere l'impegno (www.fondazionevitanova.it/donazioni). Info: 0248702890; gemma@fondazionevitanova.it.



Del Giudice: «L'abbandono è figlio della paura»

Tre recenti casi che hanno coinvolto i più piccoli sono accomunati dalla fragilità delle relazioni oggi a Milano, secondo l'opinione di Giuseppe Del Giudice, presidente del Cav ambrosiano. «Nel momento in cui ho sentito la notizia, la prima cosa che ho pensato è stata proprio la disperazione della solitudine. Mi è venuto subito in mente il libro *Per chi suona la campana*: "Ogni morte di uomo mi diminuisce perché io partecipo all'umanità e quindi non ti chiederò per chi suona la campana, essa suona per te". Davanti a situazioni del genere noi, come volontari del Centro di aiuto alla vita, ci domandiamo come possiamo fare, come possiamo essere più visibili, più vicini. Poter dare appunto questo messaggio di vicinanza alle donne che si trovano in una situazione di difficoltà e quindi vivono la gravidanza come un evento che fa paura, che spaventa, che mette in difficoltà». Secondo Del Giudice questi episodi sono in parte riconducibili anche a un assottigliamento delle reti relazionali. «Oggi durante l'anno supportiamo circa 300 donne. I casi che noi seguiamo sono perlopiù legati a donne che rimangono sole. C'è una grande percentuale di madri che avevano ipotizzato una ge-

nitarietà condivisa, che invece si trova di fronte a uomini che si tirano indietro di fronte alle responsabilità. In questo caso emergono paure, perché è chiaro che affrontare una genitorialità condivisa e un progetto di famiglia è diverso rispetto a quando si è soli». Questa solitudine non sempre è affettiva. In molti casi che coinvolgono famiglie straniere, la fragilità è dovuta allo sradicamento dalle proprie radici. L'assenza di una rete familiare colpisce così anche chi si presenta in coppia e non conosce i servizi messi a disposizione da istituzioni e territorio. Una mancanza a cui il Cav ambrosiano risponde con un supporto costante. «Noi proponiamo - spiega Del Giudice - incontri di gruppo nei quali si condividono sia le difficoltà sia le conoscenze, a cui i genitori partecipano se sentono questa necessità. Alcuni partecipano per il numero di incontri che ritengono più opportuno. Gli strumenti più efficaci sono l'accompagnamento prima del parto, tramite incontri periodici che le nostre volontarie fanno con le mamme, sia per sostenerle in una progettualità futura sia per accompagnarle in quelle che sono le possibilità offerte dai servizi». (L.G.)

Cav Mangiagalli, al via la casa di accoglienza

DI LORENZO GARBARINO

Domenica 14 maggio a Milano non si celebra solo la festa della mamma. In piazza Sant'Ambrogio 21 sarà inaugurata alle 12 la nuova casa d'accoglienza per madri e bambini del Cav Mangiagalli. La struttura sarà situata all'interno del cortile del Bramante, nella basilica di Sant'Ambrogio, e permetterà l'accoglienza fino a sei madri. L'iniziativa è nata dalla collaborazione del Centro di aiuto alla vita e dell'abate di Sant'Ambrogio, monsignor Carlo Faccendini, per rispondere all'emergenza abitativa. Un fenomeno che acuisce ancora di più la condizione delle madri secondo Soemia Sibillo, direttri-

ce del Cav Mangiagalli: «L'anno scorso abbiamo seguito 1421 donne, la stragrande maggioranza in una situazione di solitudine perché lasciate dal compagno o dalla famiglia di origine. A questi casi spesso si aggiunge un lavoro precario o proprio assente, che ne aggrava la situazione. Non avendo modo di sostenere le spese, si aggiunge così il problema della casa». Chi si presenta alla porta dei Cav cerca quindi soluzioni ai problemi più immediati. «Dopo un primo colloquio - spiega Sibillo - a chi intraprende un percorso con noi cerchiamo di offrire un supporto materiale (pannolini, vestiti) e tutto il necessario per il nascituro) e generale: indichiamo infatti una serie di servizi gratuiti e

programmiamo con altre mamme corsi pre e post parto. Abbiamo poi incontri di lettura per bambini e genitori». Il Cav Mangiagalli opera già attraverso altri quattro appartamenti, dove sono accolti i casi più difficili. Si tratta di un accompagnamento transitorio, che comincia dall'inizio della gravidanza fino al primo anno di età del bambino, così che la madre abbia il tempo necessario per trovare lavoro ed essere autonoma. «Per facilitare questo passaggio - sottolinea Sibillo - abbiamo avviato un percorso di orientamento e formazione al lavoro con un ente specifico, in modo che ci sia un canale preferenziale con le aziende». Il Centro di aiuto alla vita situato

all'interno della clinica Mangiagalli è stato il primo ad aprire in un ospedale italiano. Nato nel 1984, oggi è composto da 25 operatori e una sessantina di volontari che intervengono a seconda delle attività in via della Comenda 12 e in via Valsugana, in zona corso Lodi, dove distribuiscono gli aiuti. Nella clinica Mangiagalli è presente anche la Culla per la vita, dove lo scorso 10 aprile è stato consegnato un neonato, il primo di tre episodi simili avvenuti a Milano nell'ultimo mese, ultimo il ritrovamento di una neonata morta (in circostanze ancora ignote) in un cassonetto per gli indumenti in zona Città Studi. «Tutte le vicende - commenta Sibillo - sono accomunate da una

sofferenza comune. L'ultimo caso è una ferita profonda che ci colpisce ancora di più, perché in un cassonetto un neonato difficilmente può essere aiutato, come invece è accaduto nella Culla per la vita o in un contesto ospedaliero. Non possiamo sapere quali tipo di motivazioni ci siano e noi non possiamo giudicare nessuno. Al Cav Mangiagalli tutti i giorni accogliamo persone di diverse religioni e provenienze senza giudizio, perché di fronte a noi c'è solo una mamma. Sicuramente però queste sono situazioni che ci devono interrogare come cittadini, società e persone affinché tali fatti non accadano più. Se ci avessero conosciuto, forse si sarebbero potute evitare situazioni così drammatiche».



Nasce dalla collaborazione con l'abate di Sant'Ambrogio in risposta all'emergenza abitativa. Ospiterà fino a sei madri

Monsignor Giorgio Caniato, una vita tra i carcerati



Monsignor Giorgio Caniato

Monsignor Giorgio Caniato è morto nella notte tra sabato 29 e domenica 30 aprile, alla Sacra Famiglia di Cesano Boscone, all'età di 95 anni. Originario di Milano, don Caniato aveva iniziato il suo ministero come prete dell'oratorio, prima a Casoretto e poi a Sant'Eustorgio. A soli 27 anni è diventato anche cappellano al carcere di San Vittore: un ruolo che fin dal 1955 ha svolto con passione, determinazione e fermezza. La lunga esperienza (42 anni) nell'istituto di pena di San Vittore, nel cuore di Milano, lo porterà, nel 1997, ad assumere l'incarico di ispettore dei cappellani, con nomina da parte della Cei, e a trasferirsi a Roma. Un impegno che lascerà a 83

anni. Mons. Caniato si è dedicato per oltre mezzo secolo alle persone che avevano commesso reati, ma di una cosa si era convinto: «Il carcere è una struttura anti-umana e anti-cristiana». Se da un lato toglie la libertà, dall'altra nega anche «i diritti inalienabili e fondamentali». E aggiungeva: «È vero che l'uomo è condannato alla pena del carcere perché ha commesso dei reati e anche gravi e ripugnanti, ma tuttavia rimane uomo e persona». Quindi insisteva nel dire che «il carcere dovrebbe restare l'estrema ratio per chi non volesse riparare, restituire, ricostruire e volesse

continuare a delinquere e quindi non volesse cambiare vita». Nel 2000, in qualità di ispettore generale, monsignor Caniato ha partecipato al Giubileo delle carceri celebrando la Messa accanto a papa Giovanni Paolo II nell'istituto di pena Regina Coeli. A ricordarlo oggi è anche don Raffaele Grimaldi, a sua volta ispettore generale dei cappellani in Italia: «Ha svolto con amore e passione il suo servizio accanto ai ristretti e a tutti noi cappellani. È stato un punto di riferimento per l'Amministrazione penitenziaria e in questa domenica, primo giorno della

settimana, nel radunarci attorno alla Mensa del Signore, lo ricordiamo con la nostra fiduciosa preghiera... Possa il Signore dare a lui il premio dei giusti e ricompensarlo per le sue fatiche». Ancora oggi, quattro seminaristi varcano il portone di piazza Filangieri e affiancano i cappellani nella pastorale carceraria, sia nella liturgia, sia incontrando direttamente in colloquio le persone detenute nei reparti maschili e femminili. «Don Giorgio - conclude don Marco Recalcati, attuale cappellano di San Vittore - è stato il cappellano che per la prima volta ha accolto 35 anni fa, i seminaristi in carcere, consapevole che fosse un'esperienza di servizio non a margine della vita del sacerdote».

RICORDO



Don Giorgio Brianza

Il 28 aprile è morto don Giorgio Diego Brianza. Nato a Varese nel 1947, ordinato nel 1974, è stato vicario a San Donato Milanese e a Gesù Divino Lavoratore a Milano. Parroco dal 1993 a San Cipriano a Milano (e decano del Ticinese) e dal 2005 al Redentore a Busto Arsizio. Dal 2010 vicario a Dergano.

Non un «semplice» dormitorio, ma un luogo di accoglienza e di dialogo a tutto campo: progetto della Comunità pastorale che coinvolge decine di volontari sostenuto con i fondi dell'8xmille

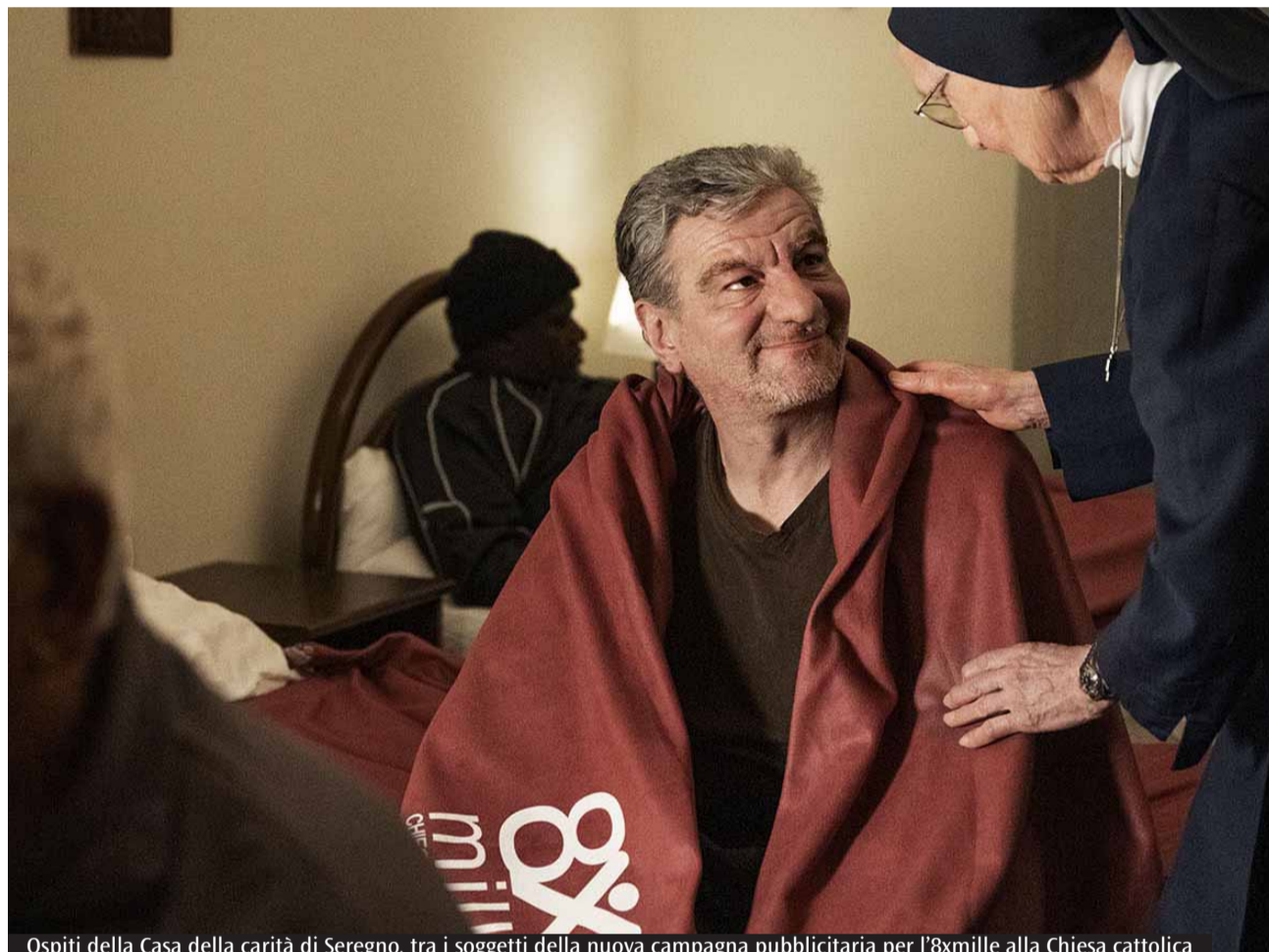
Seregno, dove la carità trova Casa

DI GIOVANNI CONTE

Situata all'interno dello storico ex convitto dell'Istituto Cornelia & Pasquale Pozzi, grazie alla disponibilità della congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, la Casa della carità di Seregno non è solo un dormitorio: è uno spazio aperto alla cittadinanza, in cui la povertà viene vissuta non come un'emergenza da risolvere «al riparo da occhi indiscreti», ma come luogo di incontro, di confronto, di scambio e di riflessione aperta. Da anni la città può contare sulla presenza di numerose associazioni di volontariato sociale che raccolgono storie di fragilità e situazioni di vulnerabilità. Ramo onlus della parrocchia basilica San Giuseppe di Seregno, la Casa della carità è un progetto della Comunità pastorale cittadina San Giovanni Paolo II che, dal 2014, vede riunite le sei parrocchie della città per tutte le attività pastorali. All'interno di due palazzine, in via Alfieri 8, la struttura accoglie persone senza fissa dimora che ricevono ospitalità, conforto e ascolto. La Casa vuole essere una porta aperta sulla città, un luogo d'incontro dove sentirsi tutti «comunità» condividendo valori e prospettive. Il bacino di utenza è il Decanato di Seregno-Seveso che conta 6 Comuni e 26 parrocchie per oltre 150 mila abitanti. «Accogliere gli ultimi - spiega Gabriele Moretto, direttore della Casa della carità - è la nostra missione. L'obiettivo principale della nostra attività consiste nel ridare dignità, fiducia e aiuto a chi, per i più svariati motivi, si trova in una condizione di assoluta precarietà relazionale, sociale, economica, sanitaria. È un lavoro complesso che realizziamo grazie al team di operatori e volontari che si prendono cura dei nostri ospiti. La Casa è concepita come una rete fortemente solidale e, in virtù dello stile e del clima familiare che anima i volontari, può aiutare i soggetti più deboli a non essere i destinatari passivi di un aiuto, ma a diventare protagonisti del loro reinserimento sociale a pieno titolo, fino a poter diventare a loro volta collaboratori della struttura».

La destinazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica significa per questa realtà mezzi e porte aperte grazie ad un contributo, nel 2022, di 45 mila euro. Con una squadra di 40 volontari, il dormitorio è un punto di riferimento per tante persone in difficoltà che qui trovano un letto e un pasto caldo. È un servizio di accoglienza notturna invernale, attivo da novembre ad aprile, che dispone di venti posti letto in dieci camere, oltre a quattro posti per emergenze. Agli ospiti vengono offerti: biancheria, indumenti, docce, cena e colazione. Gli ospiti accolti sono circa trenta ogni anno. Aperto tutti i giorni, il dormitorio è integrato da altri servizi: segreteria di accoglienza, primo approccio con la Casa dove singoli e famiglie vengono indirizzati ai vari servizi, centro di ascolto, orientamento e riqualificazione delle persone nell'ottica di un inserimento o reinserimento lavorativo, mensa solidale (aperta a mezzogiorno per 365 giorni all'anno), guardaroba che raccoglie indumenti usati di ogni genere donati dai cittadini. E inoltre il servizio spesa solidale con con-

segna di pacchi viveri e generi di prima necessità che attualmente sostiene oltre 150 famiglie, il servizio docce che accoglie ogni settimana le persone in difficoltà e un centro di aiuto alla vita per mamme in difficoltà prima e dopo il parto. Per promuovere l'inclusione della comunità straniera la Casa ha attivato da tempo una scuola di lingua italiana per stranieri, oltre a corsi pratici come quello di taglio e cucito, con frequenza settimanale che, in 24 anni, ha accolto complessivamente 7 mila studenti. Di recente è stato attivato anche un corso di orientamento professionale per una ventina di profughi ucraini. Tutte queste attività sono rese possibili da una squadra di oltre 150 volontari, suddivisi in diversi gruppi ciascuno con un proprio referente; il coordinamento è affidato a un comitato esecutivo di otto persone compreso il direttore e il parroco, monsignor Bruno Molinari. «Il progetto della Casa prevedeva la riunificazione in un unico luogo di attività assistenziali e caritative, in atto da molti anni, - conclude il direttore - oltre all'implementazione di nuovi servizi. Siamo lieti che i numeri confermino i nostri obiettivi. Solo nel 2022 abbiamo incontrato più di 3 mila soggetti che hanno usufruito dei servizi della Casa che rappresenta un punto di riferimento anche per molte realtà associative di volontariato della città e che annovera, tra i suoi obiettivi, la formazione permanente del volontariato. Grazie al supporto della nostra squadra vorremmo attivare, a breve, un doposcuola rivolto in particolare modo alle famiglie monoparentali e un centro diurno per la grave emarginazione». L'articolata rete di assistenza della Casa, che si sostiene con donazioni, contributi, partecipazioni a bandi, sarà arricchita dal nuovo Emporio solidale di prossima apertura, realizzato in collaborazione con la Caritas ambrosiana.



Ospiti della Casa della carità di Seregno, tra i soggetti della nuova campagna pubblicitaria per l'8xmille alla Chiesa cattolica



Oggi si celebra la giornata nazionale del Sostegno

La firma per la Chiesa cattolica aiuta i sacerdoti e le parrocchie, ma anche molte altre attività

La firma per la Chiesa cattolica è un gesto semplice e gratuito. Ma contribuisce ogni anno a realizzare oltre 8 mila progetti in Italia e nei Paesi più poveri del mondo. Aiuta le attività pastorali delle nostre parrocchie; concorre alla costruzione di nuove chiese e al restauro di beni artistici; sostiene in parte i 35 mila sacerdoti diocesani impegnati nel servizio alle famiglie, ai giovani, ai poveri. Anche il nostro territorio, in questi anni, ne ha tratto beneficio. Online (www.chiesadimilano.it/sostegnochiesa), per trasparenza, si trova l'elenco dettagliato dei soggetti sostenuti con questo cepite. Un esempio è rilanciato dallo spot pubblicitario trasmesso dalla Tv proprio in queste settimane: la Casa della carità di Seregno (ne parliamo nell'articolo a fianco). Queste opere sono a disposizione non solo del cittadino credente. Ciò che la Chiesa fa con l'8xmille - in un'ottica di sussidiarietà - allo Stato costerebbe 10

volte di più se lo facesse in proprio. Tutti i contribuenti possono firmare, esprimendo anche così la comunione e la corresponsabilità. Lo può fare pure chi è esonerato dal presentare la dichiarazione dei redditi (chi detiene la sola pensione, lavoratori dipendenti, giovani con occupazioni occasionali, stranieri in regola...). Molte parrocchie si sono attivate per facilitare la raccolta delle firme di questi ultimi soggetti. Talune, in sinergia, raccolgono congiuntamente la firma dell'8xmille per la Chiesa cattolica e del 5xmille per l'eventuale Onlus locale. Nel 2021, nella Diocesi di Milano, ha firmato per l'8xmille solo il 46% degli aventi diritto. Di questi, ha scelto la Chiesa cattolica il 70,3%; lo Stato il 22,5%; le altre Chiese il 7,2%. Alla Comunità ambrosiana sono stati assegnati un totale di 34.570.100 euro (+3,08 sull'anno precedente).

Massimo Pavanello

«Festa dei fiori», la gioia della vocazione

Martedì tutti i preti ambrosiani sono invitati in Seminario a Venegono, per festeggiare i diaconi e gli anniversari

DI YLENIA SPINELLI

La Chiesa di Milano torna a fare festa per i suoi «fiori», ovvero i 15 diaconi che il prossimo 10 giugno verranno ordinati sacerdoti in Duomo. Martedì 9 maggio, a partire dalle ore 10, tutti i presbiteri della Diocesi sono invitati al Seminario di Venegono, insieme all'arcivescovo Mario Delpini, per stringersi intorno a questi giovani, con un'età

compresa tra i 25 e i 33 anni, che hanno deciso di mettersi alla sequela di Gesù. Come sempre la Festa dei fiori sarà un'occasione per i preti ambrosiani di condividere la propria vocazione sacerdotale. Una vocazione, senza creare allarmismi, con numeri in calo, come verrà illustrato durante la presentazione, in aula Paolo VI, del dossier della rivista *La Scuola cattolica* dal titolo «Un popolo e i suoi presbiteri». La Chiesa di Milano di fronte alla diminuzione dei suoi preti». A seguire, alle ore 11.15, la Messa solenne nella basilica del Seminario presieduta dall'arcivescovo. Fulcro della giornata, vissuta nella gioia e nella condivisione, sarà la presentazione festosa e colorata

dei 15 candidati al sacerdozio che hanno scelto come motto di classe l'angelico annuncio della nascita di Gesù ai pastori: «Pace in terra agli uomini, che Egli ama» (Lc 2,14). Una pace, spiegano i futuri preti, che nasce dalle relazioni quotidiane e che va continuamente scelta e coltivata, testimoniando così con la propria vita un Amore più grande, quello di Gesù che sulla croce si è donato a tutta l'umanità. Oltre ai diaconi ormai prossimi al sacerdozio, verranno festeggiati coloro che ricordano significativi anniversari di ordinazione, come il cardinale Francesco Coccopalmerio per i 30 anni di ordinazione episcopale e il cardinale Angelo Scola per i 20 anni dall'elezione cardinalizia.

Festeggiati saranno pure i presbiteri che hanno svolto o che svolgono tuttora un servizio educativo in Seminario, come il rettore don Enrico Castagna e il padre spirituale don Ivano Tagliabue che ricordano i 25 anni di sacerdozio e il docente di Teologia don Mattia Colombo nel decimo anniversario di ordinazione presbiterale. Per tutti i sacerdoti ambrosiani presenti la Festa dei fiori sarà occasione di memoria grata per gli anni trascorsi in Seminario e per la propria vocazione che, anche dopo decenni di Messa, è ancora giovane e capace di portare nuovi frutti nella vigna del Signore. La mattinata si concluderà con il buffet aperto a tutti gli iscritti e con il pranzo per i festeggiati nel

La Festa dei fiori dello scorso anno nel Seminario di Venegono



refettorio del Quadriennio. Nel corridoio antistante la Basilica sarà allestita la mostra a pannelli dal titolo «La Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme», un'opportunità per conoscere il luogo più misterioso della Terra Santa attraverso le immagini tratte dai libri antichi della Bibliote-

ca francescana della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme. La mostra, realizzata nell'ambito del progetto «Libri ponti di pace» è allestita dalla Biblioteca del Seminario in collaborazione con Creleb, Centro di ricerca europeo libro, editoria, biblioteca, dell'Università cattolica di Milano.



È il volto di questa parte di città secondo l'inchiesta che il mensile diocesano «Il Segno» dedica all'ultima porzione toccata dall'arcivescovo nel suo giro della metropoli

Quartieri pieni di iniziative solidali

Sono pieni di iniziative solidali i quartieri del Decanato Niguarda-Zara, ultima tappa della Visita pastorale dell'arcivescovo Delpini a Milano, come emerge dall'inchiesta del mensile della Diocesi *Il Segno*. In questa zona sembrano condensarsi due estremi cittadini: dai nuovi grattacieli che hanno ridefinito lo skyline di Milano in zona Garibaldi, a Gesù Divin Lavoratore, la chiesa costruita a metà degli anni Sessanta voluta dal cardinale Montini all'estremo lembo settentrionale della metropoli per la classe operaia che si era insediata vicino alle grandi industrie come la Breda o la Pirelli. In mezzo, il nuovo quartiere sorto a cavallo degli anni Duemila, proprio là dove c'erano le fabbriche, che assieme all'Università Bicocca ha quasi raddoppiato la popolazione della parrocchia San Giovanni Battista. «C'era la possibilità di costruire una nuova chiesa, ma si è

preferito piuttosto far sì che anche i nuovi abitanti partecipassero alla vita della nostra comunità», spiega l'ex parroco don Giuseppe Buraglio. Per i quartieri che si raccolgono attorno a un loro nucleo storico - Niguarda, Prato Centenaro, Greco e la stessa Isola - l'esigenza più sentita sembra essere quella di ritrovare luoghi di socialità, a partire dal più classico della piazza: è di poche settimane fa l'inaugurazione di quella di Niguarda, su cui si affaccia la parrocchia di San Martino. È il quartiere di Prato Centenaro sta seguendo la stessa strada, con la parrocchia che è parte attiva nel ripensare il nuovo spazio pedonale di largo San Dionigi, davanti alla chiesa. In questo specchio di Milano dove il verde non manca (qui c'è anche Villa Clerici, nobile dimora di campagna settecentesca, che ora ospita un importante museo d'arte sacra

contemporanea), nella comunità cristiana sta nascendo un gruppo che ispira il proprio impegno alla *Laudato si'*, l'enciclica con cui papa Francesco ha legato il tema della cura del creato a quello della giustizia sociale. Alcune idee sono già in cantiere: da una mostra nelle parrocchie per far conoscere l'enciclica di Bergoglio fino a possibili iniziative sul territorio, magari sul modello partecipativo dell'"Orto comune" che già riscuote l'entusiasmo di tanti al Parco Nord. La sensibilità antispreco è un ingrediente essenziale per il Refettorio ambrosiano, esperienza nata con Expo che ha dato nuova vita al vecchio teatro di Greco. «Non è una semplice mensa dove i poveri si mettono in fila», sottolinea Monica, volontaria della mensa. Qui gli ospiti si siedono direttamente a tavola e i volontari non solo servono la cena, ma si intrattengono a parlare con loro».



Uno scorcio del Parco Nord

La visita pastorale dell'Arcivescovo

Nel decanato di Niguarda-Zara la gente ha voglia di tornare a incontrarsi. Il decano padre Luca Zanchi: «Vogliamo stabilire un rapporto più intenso con l'arcivescovo»

La fraternità salverà la Chiesa

La crisi economica ha fatto crescere le richieste a San Vincenzo e Centri di ascolto

DI CRISTINA CONTI

In queste settimane mons. Delpini è nel Decanato di Niguarda e Zara, ultima tappa della sua Visita pastorale a Milano, iniziata a gennaio 2022. Abbiamo chiesto al decano, padre Luca Zanchi, dei Sacramentini, parroco di Sant'Angela Merici, quali sono le caratteristiche di questo territorio.

Come siete organizzati nel vostro Decanato?

«Abbiamo tre unità pastorali e alcune parrocchie autonome. Il Decanato comprende il Municipio 2 (Zara) e 9 (Niguarda)».

La crisi economica si sente molto da voi?

«Il periodo della pandemia ha avuto ritorni pesanti. Prima nella totalità dei nostri centri d'ascolto chi chiedeva aiuto era immigrato. Oggi molti sono invece italiani. Abbiamo fatto richiesta del Fondo San Giuseppe anche per molte famiglie del luogo. Talvolta non vengono direttamente nei centri d'ascolto perché a prevalere è il senso di vergogna: mi è capitato di sapere che persone che avevano un buon tenore di vita sono state licenziate e hanno avuto difficoltà a rivolgersi qui. Ma si tratta anche di persone che, grazie a un buon posizionamento professionale, riescono in fretta a ricollocarsi. Sicuramente, comunque, in vista del Sinodo, il lavoro del Gruppo Barnaba ci ha aiutati a fare il punto su ricchezza e povertà: San Vincenzo e Centri d'ascolto hanno avuto un aumento delle richieste».

Dopo la pandemia le attività e la partecipazione alle celebrazioni sono riprese come al solito?

«Negli incontri di fraternità è emerso che abbiamo perso molte persone perché sono morte o perché appartengono alla fascia più anziana e preferiscono ormai guardare la Messa in tv. Alcune parrocchie la trasmettono almeno una su Facebook o Youtube, proprio per andare incontro a loro. E da sottolineare, poi, che in alcune realtà, come la mia, abbia-

mo avuto un incremento della partecipazione alle Messe feriali, tanto che ormai non le celebriamo più nella cappella, ma nella chiesa grande. Chi viene a messa viene perché lo sente davvero, c'è più consapevolezza. Un altro frutto positivo possiamo toccarlo con mano nelle relazioni umane. Prima erano più veloci. Adesso c'è un bisogno maggiore di incontrarsi e raccontarsi agli altri. Davanti alla chiesa di Sant'Angelo abbiamo un sagrato grande dove le persone sono tornate a incontrarsi e a condividere. Proprio per questi motivi penso che dobbiamo puntare molto sulla qualità e sulla proposta celebrativa e trasmettere speranza e positività: adesso la gente ne ha bisogno».

Gli immigrati sono molto presenti?

«L'Assemblea sinodale decanale ha fatto una mappatura della situazione esistente. Sono abbastanza integrati nella comunità. Nella zona che comprende l'ex Decanato di Zara, sono molto pochi a causa dei prezzi proibitivi. Abbiamo una scuola di italiano che funziona molto bene e che ha una buona frequenza nella comunità pastorale Maria Madre della Misericordia (Santa Maria alla Fontana e Sacro Volto). I Centri di ascolto non danno solamente pacchi, ma, grazie ai volontari presenti, portano avanti un rapporto di conoscenza con chi ha bisogno. Qualche immigrato è poi più integrato degli altri, perché vive qui da molto tempo. C'è attenzione anche per chi vive per strada e non vuole l'aiuto di nessuno: è comunque accolto e amato nella sua fragilità».

Quali sono le attese per questa visita? E quali le sfide?

«Sicuramente è un momento che fa molto piacere: un padre viene in visita ai suoi figli. L'arcivescovo ci ha spiegato che viene per incontrare e per conoscere: è un momento molto tranquillo e familiare. L'attesa è quella di stabilire un rapporto più intenso con lui. La sfida è quella di fare di Milano la città della prima Chiesa ambrosiana, dove i primi cristiani vivevano la fede. Ma anche la città di Betania, luogo di incontro e di amicizia. Un posto accogliente come l'osteria del Buon Samaritano dove si vive una carità fatta di supporto concreto. Secondo me, proprio la fraternità salverà la Chiesa: se daremo prova che ci vogliamo bene e che siamo capaci di una prossimità non solo fisica, ma anche evangelica».



Case popolari e grattacieli moderni convivono nel quartiere Isola (foto Andrea Cherchi)

Tutte le tappe in programma, parrocchia per parrocchia



Gesù Divin Lavoratore, quartiere Niguarda

La Visita pastorale dell'arcivescovo nella città di Milano si conclude nel Decanato Niguarda-Zara, il dodicesimo del programma complessivo. Come sempre, momenti ricorrenti sono le celebrazioni in ogni chiesa parrocchiale, gli incontri con i Consigli pastorali, con alcune realtà del territorio e con le famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, la consegna ai nonni della regola di vita e il saluto ai chierichetti. La prima tappa, nel pomeriggio di oggi domenica 7 maggio, è nella Comunità pastorale Maria Madre della Misericordia, che comprende le parrocchie del Sacro Volto e di Santa Maria alla Fontana. Nella prima, in particolare, l'arcivescovo incontra i gruppi di solidarietà, doposcuola, il Consultorio La famiglia, la scuola di italiano per stranieri, l'associazione L'Abilità, Casa Comune, La cordata, Isola Pepe Verde e l'Associazione don Eugenio Bussa. Sabato 13 maggio, in mattinata, incontro con le scuole del Decanato presso il Salone dei Salesiani in via Melchiorre Gioia e pranzo al Refettorio ambrosiano. Nel pomeriggio incontro con gli operatori della

carità, visita all'Emporio Niguarda e tappa alla parrocchia di Sant'Agostino. Domenica 14 maggio, in mattinata, l'arcivescovo sarà nella parrocchia di San Martino in Niguarda; nel pomeriggio toccherà alla Comunità pastorale San Giovanni Paolo II, che comprende le parrocchie di San Martino in Greco e Santa Maria Goretti. Sabato 20 maggio, nel pomeriggio, l'arcivescovo incontrerà i consacrati, prima di recarsi nella parrocchia di San Carlo alla Ca' Granda. Domenica 21 toccherà alla parrocchia di San Dionigi in Santi Clemente e Guido (in mattinata) e alla Comunità pastorale Agnus Dei alla Bicocca, che comprende le parrocchie di Gesù Divin Lavoratore e San Giovanni Battista alla Bicocca (nel pomeriggio). Domenica 4 giugno, in mattinata, sarà la volta della parrocchia di San Gioacchino, mentre martedì 6 giugno, tra il tardo pomeriggio e la serata, l'arcivescovo si recherà nella parrocchia di San Giovanni Evangelista. Domenica 11 giugno, conclusione nelle parrocchie di Sant'Angela Merici (in mattinata) e San Paolo (nel pomeriggio).

Conclusione domenica 11 giugno nelle chiese di Sant'Angela Merici e San Paolo

Aprire all'Isola il nuovo parchetto giochi inclusivo

Sarà il regalo della onlus L'Abilità che, insieme alla Fondazione di Comunità, ha già realizzato spazi simili. L'associazione incontrerà l'arcivescovo al Sacro Volto

DI CLAUDIO URBANO

Un parco giochi accogliente con altalene, percorsi sensoriali e tanti attrezzi adatti ai bambini con disabilità sarà pronto tra poche settimane (la previsione è per il 17 giugno) nei giardini alle spalle della chiesa di Santa Maria alla Fontana, nel quartiere Isola. Sarà il regalo della on-

lus L'Abilità, che, insieme alla Fondazione di Comunità, a Milano ha già realizzato diversi spazi simili. «Perché anche il gioco non resti senza inclusione, e perché nessun bambino sia costretto a rimanere a casa»: è la convinzione che muove Laura Borghetto, fondatrice e per molti anni presidente di L'Abilità, tra le associazioni che l'arcivescovo incontrerà questo pomeriggio alle 15 presso la parrocchia del Sacro Volto, sempre nel cuore dell'Isola, all'inizio della sua visita pastorale nel Decanato Niguarda-Zara. È un impegno nato da un doloroso vissuto personale quello di L'Abilità. Borghetto è infatti la mamma di due gemellini, nati nel 1996, la cui vita è durata solo pochi mesi per una grave patologia genetica: «La disabilità di un figlio arriva nella vita di un genitore come uno tsunami. Noi abbia-

mo avuto la fortuna di conoscere le situazioni di molte altre famiglie; così, quando i nostri bambini non c'erano più, ci siamo detti che dovevamo fare qualcosa per colmare tutti quei buchi (nell'assistenza ai bambini e alle loro famiglie) che avevamo visto all'inizio di un percorso così complesso». Non a caso il nome della onlus, fondata nel '98 insieme ad altri genitori e operatori, si può leggere anche senza apostrofo, «l'abilità». «È il momento di grande difficoltà in cui una famiglia può trovarsi quando viene comunicata la prima diagnosi. Ma è anche il momento in cui inizia un lavoro che - rimarca Borghetto - va fatto insieme, genitori e intera comunità, perché i bambini trovino percorsi per crescere nel modo migliore possibile, ancorché le patologie possano essere

gravissime. È questa la cifra dell'associazione. «Da subito - sottolinea la fondatrice - non siamo partiti con un obiettivo terapeutico-riabilitativo, ma con il desiderio di dare supporto alle famiglie sul lato educativo, assistenziale e psicologico, in un percorso che accomuna tutti i genitori di bambini con disabilità: capire, orientarsi, non arrendersi, lottare perché ogni diritto sia effettivamente esigibile». Ora L'Abilità segue circa 200 bambini a Milano. Tra i diversi servizi «l'Officina delle abilità», il primo centro diurno dedicato ai bambini disabili a Milano, e la «Casa de l'Abilità», comunità-alloggio per bambini con disabilità grave che per diversi motivi non possono restare in famiglia. E poi, avviati negli ultimi anni, i servizi per i bambini con disturbi dello spettro autistico: «Sono il 40 per cento di tutti i

bambini che seguiamo», specifica Borghetto. Ad Isola c'è lo spazio «Agenda blu», centro diurno psicoeducativo per i bambini con autismo, e allo stesso tempo servizio di orientamento per i loro genitori. E quest'anno, presso la parrocchia Preziosissimo Sangue di Corso XXII Marzo, la onlus aprirà «Le Piccole Case», centro dedicato a percorsi terapeutici individuali per i bambini con autismo. Sempre ad Isola, invece, c'è lo Spazio gioco, dove si adottano metodi di ludoteca inclusiva per far giocare i bambini con ogni tipo di disabilità. E, anticipa Borghetto, proprio il libro *La ludoteca inclusiva*, che la onlus ha da poco pubblicato (Franco Angeli), sarà il dono consegnato all'arcivescovo. Perché, ancor più per i bambini meno fortunati, anche il gioco merita la massima serietà.



Santa Maria alla Fontana



Adolescenti, proposte formative

Gli educatori degli adolescenti sono invitati a vivere due esperienze che richiamano il tema della testimonianza e possono essere riproposte ai gruppi adolescenti. Queste esperienze vengono strutturate per gli educatori come

momenti formativi, grazie alla collaborazione fra diversi soggetti diocesani: Fom, Servizio per l'oratorio e lo sport e Servizio per i giovani e l'università, Servizio per la Pastorale scolastica, Servizio per la catechesi, Museo diocesano, Museo Popoli e culture del Pime e Cooperativa Aquila e Priscilla.

Il primo momento formativo si terrà sabato 13 maggio, con una giornata tra il Museo del Pime e il Museo diocesano (quota 16 euro), tra san Francesco d'Assisi e Buddha. Poi dal 2 al 4 giugno verrà proposta un'uscita di tre giorni presso Rovereto e il monte Pasubio (partecipazione 100 euro): un itinerario «dal buio alla luce», ascoltando i racconti della Prima Guerra mondiale.

Le iscrizioni a entrambe le proposte vanno fatte online entro domani (www.iscrizionipgfm.it).



Oratori, webinar sui regolamenti

Regolamenti, modulistica e disposizioni per la tutela dei minori nella gestione dell'Oratorio estivo 2023 saranno al centro del webinar su piattaforma Zoom che Fom e Avvocatura organizzano per

domani sera alle 20. Interverrà don Michele Porcelluzzi, responsabile dell'Ufficio Avvocatura dell'Arcidiocesi di Milano.

Per partecipare bisogna iscriversi compilando l'apposito modulo su

www.iscrizionipgfm.it. Gli iscritti riceveranno, entro l'orario di inizio dell'incontro, il link per partecipare su piattaforma Zoom.

Su www.chiesadimilano.it/avvocatura, inoltre, è possibile consultare tutte le disposizioni riguardanti il periodo di emergenza circa il Covid19; viene offerta anche una sintesi delle norme canoniche e civili attualmente in vigore nell'Arcidiocesi di Milano, aggiornata al 2 maggio.



Pellai a Lecco: giovani e fragilità

«**G**iovani protagonisti nella società della fragilità adulta» sarà il tema che lo psicoterapeuta Alberto Pellai (nella foto) affronterà domani sera (ore 20.30) nell'aula magna della sede leccese del Politecnico di Milano.

L'incontro di Pellai con i giovani avviene a conclusione del sesto percorso di formazione etica rivolto alle scuole secondarie di secondo grado promosso dalla Fondazione Sinderesi, l'organizzazione senza scopo di lucro, presieduta da mons. Samuele Sangalli, e che persegue fini di educazione e solidarietà sociale a favore delle giovani generazioni. Nel corso dell'anno scolastico circa 800 studenti hanno partecipato a tre incontri nell'ambito dei quali hanno avuto la possibilità di confrontarsi su cosa significhi diventare adulti oggi, affrontando tematiche relative al mondo del lavoro, alla società transculturale, e ricavando dal dialogo con i professori spunti positivi di riflessione e di discussione.

Enrico Viganò



Università Bicocca, il giornalismo oggi

Com'è cambiato il giornalismo in questi anni? Cos'è diventato e cosa diventerà? Come fruire delle notizie nel modo giusto? Come sono cambiati i rapporti fra il potere, l'informazione e i diritti dei singoli

negli anni? Domande importanti, che ci si possono porre nel modo giusto, imparando a leggere le traiettorie di una storia e di una professionalità che era e resta fondamentale per la vita e per il futuro dell'umanità e della democrazia.

Il Centro «C. M. Martini» in collaborazione con l'Università degli studi di Milano-Bicocca propone il percorso «Introduzione al giornalismo. L'informazione tra diritti, doveri e nuove frontiere», gratuito e aperto a tutti, in programma in quattro mercoledì, dal 10 al 31 maggio. Sarà tenuto da Jacopo Tondelli, fondatore e direttore de glistatigenerali.com. Parteciperà anche il professor Giulio Enea Vigevani, ordinario di Diritto costituzionale. Info: www.unimib.it/eventi.

Csi e Caritas ambrosiana lanciano dall'8 al 14 maggio un'inedita iniziativa di sensibilizzazione, rivolta ad atleti e tifosi delle 700 società sportive e delle oltre 2mila squadre

Scendere in campo per far vincere la pace

Lo sport è un terreno privilegiato per proporre messaggi positivi ed educativi

DI PAOLO BRIVIO

Mettiamo in campo la pace. Senza illudersi che un piccolo gesto possa fermare gli orribili conflitti in corso oggi nel mondo, dall'Ucraina al Sudan. Ma consapevoli che il Vangelo affida a tutti, non solo ai potenti, il compito di costruire questo bene inestimabile. A cominciare dal recinto della propria quotidianità. E magari dal perimetro di un campo da gioco.

È con questo spirito che Csi e Caritas hanno deciso di lanciare un'inedita iniziativa di sensibilizzazione, rivolta ad atleti, dirigenti sportivi, genitori e tifosi delle 700 società sportive e 2.284 squadre di calcio, pallavolo e basket (addirittura 2.339, se si considerano quelle iscritte ai campionati primaverili) che aderiscono al Comitato di Milano del Centro sportivo italiano. «Mettiamo in campo» la pace è una proposta che si dipanerà per l'intera settimana dall'8 al 14 maggio, in particolare nel weekend di metà mese.

«Sentiamo urgente il bisogno di rendere concreto con un gesto l'invito dell'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, a invocare la Pace - scrivono Massimo Achini, presidente di Csi Milano, e Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana, nella lettera di invito a partecipare -. Sappiamo di non avere il potere politico e diplomatico di cambia-

re il corso degli eventi con un'iniziativa, ma siamo altrettanto consapevoli che un fermento bello, proveniente direttamente dalle comunità, possa lasciare segni indelebili nell'opinione pubblica, portare a riflettere, a interrogarsi, a voler conoscere, a volersi impegnare per la costruzione di valori che da sempre condividiamo: pace e inclusione delle marginalità e delle fragilità».

Lo sport è un terreno privilegiato per lanciare messaggi positivi. Non solo perché ha un potenziale educativo, se rivolto alle giovani generazioni, davvero notevole. Ma anche perché le sue dinamiche, i suoi riti e i suoi luoghi riescono a essere aggreganti, e a far sperimentare valori autentici (l'amicizia, il confronto con l'altro, l'inclusione) con leggerezza e nello stesso tempo con autentica capacità di persuasione.

Da qui, la convinzione di Csi e Caritas di poter contribuire ad amplificare il messaggio di pace che l'Arcidiocesi di Milano sta cercando di diffondere capillarmente nelle proprie comunità, attraverso la proposta di alcuni gesti semplici, ma autenticamente coinvolgenti. Ad atleti, dirigenti e tifosi viene richiesto di rendersi protagonisti di 4 azioni: scendere in campo con il viso dipinto di pace (ovvero scrivere la parola "Pace", o disegnare la bandiera arcobaleno o il simbolo sul viso); scegliere una frase tra le quattro suggerite, farla leggere al capitano prima della partita e consegnarla davanti all'arbitro alla squadra avversaria, che farà lo stesso; postare foto (quella con i due capitani e l'arbitro, ma anche quelle con i volti dipinti di atleti, genitori, allenatori, dirigenti); farlo utilizzando l'hashtag #mettiamoincampolapace e taggando Csi Milano e Caritas Ambrosiana sui social. La partita della pace non farà classifica: ma è la partita più importante.



CONVEGNO

San Giovanni XXIII Papa patrono dell'Esercito italiano

«**L**a spiritualità di san Giovanni XXIII Papa» è il tema dell'intervento che l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, terrà mercoledì 10 maggio, alle 10.45, nel corso del convegno su «San Giovanni XXIII: Papa patrono dell'Esercito Italiano», che il Comando militare Esercito - Lombardia organizza a Palazzo Cusani, in via Brera 13/15, a Milano.

Alle 9.40 l'iniziativa sarà introdotta dal generale Alfonso Miro, Comandante del Cme. Successivamente interverranno monsignor Angelo Frigerio, Ordinario militare onorario («Patrono dell'Esercito italiano. Cronologia e Motivazione della scelta») e Luigi Cuomo, ricercatore amatoriale («Angelo Roncalli: cronologia della vita»).

Finanza ed ecologia integrale, una due giorni a Pasturo

È un invito ad agire, quello implicito nell'evento «Finanza ed ecologia integrale», in programma alla Casa Raggio di Sole di Pasturo (Lecco) i prossimi 10 e 11 giugno.

Verranno affrontati due temi strettamente connessi - l'ecologia integrale e la finanza sostenibile -, mostrando come gli stili di vita di ciascuno possano fare la differenza, qui e ora.

Attraverso un metodo interattivo, con esercitazioni, testimonianze e casi studio, saranno approfondite alcune parole chiave (bene comune, solidarietà, sostenibilità, amicizia sociale...) per

collegare i risvolti concreti dell'ecologia integrale e della finanza sostenibile.

Sullo sfondo i principali documenti del Magistero sociale della Chiesa, il cammino «The Economy of Francesco e l'Agenda 2030» per lo Sviluppo sostenibile dell'Onu (SDGs). Guideranno i lavori Alessandro Cattini (facilitatore di gruppi del Consorzio Poliedra del Politecnico, Milano), Chiara Tintori (politologa e saggista) e Alessandra Viscovi (ideatrice e coordinatrice scientifica e docente del Master in Finanza sostenibile di Altis, già presidente del Forum per la Finanza sostenibile).

Iscrizioni entro il 15 maggio. Informazioni e programma completo su www.casarraggiadisole.com.

Verso la Gmg di Leticia Gualdoni

Da Fatima un messaggio di speranza per i giovani

Un messaggio attualissimo, anche se sono passati più di 100 anni da quel 13 maggio 1917, quando la Vergine apparve a Fatima, in un villaggio remoto della Serra do Aire, nel Portogallo centrale, a tre pastorelli: Lucia Dos Santos e Francesco e Giacinta Marto. Il Santuario, uno dei più importanti riferimenti per il culto mariano, è meta di pellegrini da tutto il mondo: questa estate tantissimi giovani lo visiteranno, insieme all'esperienza della Giornata mondiale della gioventù.

Perché tanta gente raggiunge il Santuario di Fatima, cosa cerca e porta nel cuore? Per suor Sophie Alves - superiora della congregazione portoghese Alleanza di Santa Maria, accolta con altre giova-

ni consorelle nella Comunità pastorale di Santa Maria Assunta a Cairate, per studiare in Seminario, collaborando per la Pastorale giovanile nel Decanato di Carnago (Varese) -, che questa estate parteciperà alla Gmg con un gruppo di giovani, «il messaggio di Fatima è un dono della misericordia di Dio all'umanità e una promessa del suo amore e di pace al mondo».

Quale messaggio rivolge la spiritualità di Fatima ai giovani di oggi? «In questo mondo inquieto, soprattutto il mondo giovanile, dove si vive spesso l'incertezza e il dubbio, il messaggio di Fatima mostra come i piccoli gesti possano cambiare la storia dell'umanità - dice suor Sophie -. Alla domanda sulla felicità mostra come

questa non sia fondata sull'apparenza, ma nella profondità del nostro impegno verso gli altri». Poter accompagnare i giovani alla Gmg per lei è una «gioia immensa», un momento unico dove poter sperimentare insieme agli altri la fede, fondata sull'incontro personale con Gesù. Se dovesse scegliere una parola che identifichi il Portogallo, per suor Sophie sarebbe «accoglienza»: un Paese che per accogliere giovani da tutto il mondo desidera aspettarli non passivamente, ma «alzandosi in fretta» (come Maria), cercando di coinvolgere ognuno in questo cammino verso Dio.

Per cogliere nel profondo la spiritualità di Fatima e prepararsi alla Gmg, in questi giorni, fino al 14 maggio, la Madonna Pellegrina

di Fatima è a Milano, nelle basiliche di S. Vittore al Corpo e di San Vincenzo in Prato (i giovani sono particolarmente invitati agli Esercizi spirituali predicati da monsignor Giovanni D'Ercole e alla processione di sabato 13 maggio).

Le apparizioni, avvenute quando era in corso la Prima guerra mondiale, sono un appello alla pace e un monito in questo particolare momento storico che stiamo vivendo di «terza guerra mondiale a pezzi» (papa Francesco ha consacrato l'Ucraina e la Russia al Cuore Immacolato di Maria). Il peregrinare della statua della Vergine per il mondo è un invito alla preghiera per la Pace. «La profetia di Fatima è molto forte, radicale - commenta don Vittorio

De Paoli, responsabile della Comunità pastorale Santi Martiri di Milano e assistente spirituale Nazionale dell'apostolato mondiale di Fatima -. Se l'uomo vive come se Dio non esistesse, non si ricorda più chi è, da dove viene e che senso ha la sua vita: l'umanità si fa del male e la guerra ne è una dimostrazione».

La grande maggioranza dei giovani, purtroppo, vive come se Dio non esistesse. Per chi diversamente dalle mode giovanili decide di prendersi cura della propria fede e della vita cristiana, come chi si è iscritto alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona, Fatima è un incoraggiamento a mettere Dio al suo posto e può essere un segnale di speranza per il nostro tempo.



A sinistra, suor Sophie

«Stay Gold», volontari a convegno

DI CARLO STUCCHI *

La Commissione diocesana, che rappresenta vari gruppi di volontariato nell'ambito della Pastorale della salute, ha ritenuto opportuno sostenere sul mondo dei volontari con il tema *Stay Gold*, proposto da un suo membro, perché il volontariato, in un tempo di crisi e rinnovamento, possa ritrovare il coraggio e la forza di una ripresa. Come punto di partenza pensiamo alla legge quadro del 1991, che ha dato una certa disciplina al pullulare dei volontari che prendevano posto nella società civile a servizio dei più fragili e deboli. Il passaggio dalla legge quadro (1991) alla riforma del Terzo settore (2021), dopo la prova subita dal lungo periodo del lockdown, cerca un nuovo spazio di inserimento.

Proprio per questo il convegno, che si terrà giovedì 11 maggio, dalle 16 alle 19, presso la Curia di Milano, centerà la sua riflessione su ascolto, formazione, responsabilità. Tre parole chiave per dire quanto la persona fragile abbia bisogno di «professionisti di umanità». La sfida del Convegno è risvegliare le identità originarie con i rispettivi metodi di intervento (il programma nel box qui a fianco).

Chi partecipa al convegno sarà sollecitato a chiedersi che cosa è il volontariato per lui. Quale esperienza di volontariato lo caratterizza? Sente di possedere dentro di sé risorse che lo spingono a continuare? È un tempo questo in cui la vita sembra appiattirsi in una routine di ansie, incertezze e delusioni. Come uscirne e mettersi in movimento «prendendo il largo»? Chi

non esce dalle proprie sicurezze, suggerite forse dalle precauzioni contro pandemie e pericoli, rischia di non incontrare l'altro, di chiudersi in sé stesso. Il poeta Guido Oldani in una sua composizione dice che l'umanità è divisa in «due bande: l'una è quella del buon samaritano, l'altra è il levita fermo nel suo niente». «L'amore va cercato nel volto e nel nome di qualcuno».

Ci sembra bello riproporre questa definizione di volontariato del Papa: «Essere volontari solidali è una scelta che ci rende liberi; ci rende aperti alle necessità dell'altro; alle richieste di giustizia, alla difesa dei poveri; alla cura del Creato. Significa essere artigiani di misericordia: con le mani, con gli occhi, con le orecchie attenti, con la vigilanza».

* coordinatore Commissione diocesana Pastorale della salute



«Il buon samaritano» di Van Gogh

Giovedì un pomeriggio di confronto in Curia

Il convegno «Stay Gold. Resta d'oro. Il valore del volontariato» si terrà giovedì 11 maggio dalle ore 16 alle 19 presso la Sala convegni della Curia arcivescovile di Milano (Piazza Fontana, 2). Sono invitati associazioni di volontariato, assistenti spirituali, cappellani, diaconi, suore delle cappellanie e collaboratori volontari, parroci, responsabili decanali per la Pastorale della salute e tutti coloro che sono interessati ad approfondire la tematica. Per partecipare inviare una richiesta a sanita@diocesi.milano.it (info: tel. 02.8556341). Ai saluti di mons. Luca Bressan (vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale) e di don Paolo Fontana (responsabile Servizio per la Pastorale della salute), seguirà l'introduzione di don Carlo Stucchi (coordinatore della Commissione diocesana Pastorale della salute, settore Volontariato) e gli interventi di Alberto Scanni (oncologo, primario emerito Asst Fbf Sacco), Maurizio Bossi (vice presidente Avo), Angela Marcomeni (volontaria Avo), Anna Maria Bossi (presidente «Francesco Vozza»), Maria Elena Rolla (coordinatrice «Vozza»), Chiara Ejbich (Ordine di Malta), Demetrio Maltese (Ordine di Malta). Moderatore: Momcilo Jankovic. A seguire, dialogo aperto tra i presenti e conclusioni.

Il 13 maggio a Milano la tappa finale del percorso socio-politico proposto dalla Pastorale sociale e del lavoro sul tema «Processi che generano fraternità»

Le sfide: famiglia e bene comune

Siamo di fronte ad una povertà «generativa» di chi per diversi motivi rinuncia a progettare e a desiderare: è una povertà che colpisce l'uomo nella sua ricchezza più grande, quella di poter trasmettere la vita

DI NAZARIO COSTANTE *

Nel percorso socio-politico proposto dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Milano abbiamo voluto offrire una chiave di lettura sui cambiamenti e sulle sfide che investono i territori e le comunità in cui viviamo. Ci siamo interrogati sui processi che generano amicizia sociale nel lavoro, nell'impresa, nell'ambiente, negli incontri di ogni giorno. Sabato 13 maggio, dalle ore 9.15, a Milano presso il Centro pastorale ambrosiano di via Sant'Antonio 5, la tappa finale del percorso: ci interrogheremo sul rapporto fra famiglia e bene comune avendo come ospiti Philippe Bordeny, preside del Pontificio Istituto teologico Giovanni Paolo II, e Elena Lucchini, assessore alla Famiglia di Regione Lombardia; testimonianze di Sara Santagostino, sindaco di Settimo Milanese, e Pier Franco Maffè, consigliere comunale a Monza.

Il filo rosso che ha unito i diversi incontri è il desiderio e la responsabilità di avviare processi di vera fraternità. Coltivare consapevolmente la fraternità significa orientare i luoghi del nostro quotidiano, le relazioni personali e i processi del vivere civile verso questo obiettivo, rimuovendo quegli ostacoli e coltivando quelle attenzioni che possono generare la fraternità. Protagonista indiscussa nel generare fraternità è la famiglia: *Evangelii gaudium* ci ricorda che la famiglia è il «luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli». La famiglia, attraversata oggi da tanti processi di cambiamento e attore essa stessa di cambiamento, è luogo educativo principe nel quale si impara che il bene comune che è semplicemente la somma di

tanti interessi individuali. Il problema dell'inverno demografico è oggi una vera emergenza sociale: nascono sempre meno bambini e questo significa impoverire il futuro di tutti. Tra le tante periferie esistenziali che la Chiesa è chiamata ad abitare vi è quella di chi fatica a concretizzare il suo desiderio di avere figli. La bellezza di una famiglia ricca di figli rischia di diventare un'utopia, un progetto difficile da realizzare. Siamo di fronte ad una povertà «generativa» di chi per diversi motivi rinuncia a progettare, a desiderare, a costruire, si rassegna e smette di sognare in grande. È una povertà che colpisce l'uomo nella sua ricchezza più grande, quella di poter trasmettere la vita. Come papa Francesco scrive nella lettera agli Stati generali della natività (2022) «è il momento di dare risposte reali alle famiglie e ai giovani: la speranza non può e non deve morire di attesa». Di fronte a questa sfida, siamo chiamati ad impegnarci tutti per politiche autentiche e strutturali a favore delle famiglie, superando gli steccati ideologici e impegnandoci insieme per costruire un nuovo futuro. I valori della prossimità e della solidarietà, di vera carità, si generano a partire dalla famiglia, luogo originario dell'umano, che tiene l'intero ordine delle relazioni umani e sociali. Ecco che nell'incontro del 13 maggio ci chiederemo come possiamo aiutare e accompagnare le famiglie nel nostro tempo. Come, partendo da analisi serie e realistiche, possiamo cercare nella nostra storia tracce luminose della forza e della vitalità che ancora i legami familiari continuano a mostrare, per essere non profeti di sventura, ma di speranza.

* responsabile Servizio Pastorale sociale e del lavoro



IMBERSAGO

Madonna del Bosco, il Santuario in festa

Nel mese di maggio ritorna la festa della Madonna del Bosco a Imbersago. Quest'anno, nel solco della proposta pastorale dell'arcivescovo, prevedono anche la riproposta di temi oggi particolarmente importanti per la Chiesa e il mondo e presenti nelle sue encicliche. Sono previste tre conferenze alle 20.45. Il 19 maggio con il prof. Saccenti; lunedì 29 maggio con il cardinal Bagnasco; il 7 giugno con don Ezio Bolis. Il programma completo è su www.madonnadelbosco.org.

stato un grande devoto della Madonna del Bosco e il Santuario di Imbersago è stato per lui un luogo privilegiato per la preghiera. Le celebrazioni, in collaborazione con Comune e Pro Loco di Imbersago, prevedono anche la riproposta di temi oggi particolarmente importanti per la Chiesa e il mondo e presenti nelle sue encicliche. Sono previste tre conferenze alle 20.45. Il 19 maggio con il prof. Saccenti; lunedì 29 maggio con il cardinal Bagnasco; il 7 giugno con don Ezio Bolis. Il programma completo è su www.madonnadelbosco.org.

A VILLA CAGNOLA

David Sassoli, la forza di un sogno

Il percorso umano, professionale e politico di David Sassoli diventa, nel nuovo libro di Gianni Borsa (*La forza di un sogno*, In dialogo), non solo un'occasione per ricordare una figura di grande spessore, ma anche un invito a guardare avanti, verso un'Europa che sia «democrazia utile», coesa, inclusiva, garante dello Stato di diritto. Il volume, arricchito dalle testimonianze di chi lo ha conosciuto nel corso della vita che David Sassoli ci ha lasciato, verrà presentato venerdì 12 maggio, alle 21, a Villa Cagnola a Gazzada Schianno, dalla Scuola di formazione sociopolitica. L'autore, giornalista e presidente dell'Azione cattolica ambrosiana, ne dialogherà con Fabio Pizzul. L'evento sarà trasmesso in diretta sul canale YouTube di Radio Missione Francescana.



David Sassoli

Sabato il cardinale Semeraro ricorda l'impegno di Lazzati

DI LUCIANO CAIMI *

Fondazione «Giuseppe Lazzati», Azione cattolica ambrosiana, Istituto secolare Cristo Re, associazione Città dell'uomo, nel XXXVII anniversario della morte del venerabile Giuseppe Lazzati, promuovono, a Milano, un incontro di preghiera e riflessione, sabato 13 maggio. Il programma prevede alle 10 la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero per le cause dei santi, nella chiesa di via Sant'Antonio 5. Alle 11.15, nei locali della predetta sede, il cardinale proporrà una testimonianza sulla figura di Giuseppe Lazzati e sul suo contributo alla teologia del laicato.

Lazzati non si è mai considerato propriamente «un teologo». Tuttavia, la sua formazione patristica e la costante attenzione alla produzione teologica in materia di ecclesiologia, con all'interno il ruolo dei laici, lo rendono sicuro «esperto» sull'argomento. La sua riflessione al riguardo prese consistenza fra gli anni Quaranta e Cinquanta, in una stagione ricca di approfondimenti teologici sul tema, che videro nel volume

di padre Congar del 1954, *Jalons pour une théologie du laïcat*, il contributo di ricerca più significativo. Dal canto suo, Lazzati nel 1962 raccoglieva nel volume *Maturità del laicato* (La Scuola, Brescia) una serie di riflessioni elaborate nel corso di un decennio. Il titolo aveva un sottile auspicio. La maturità, più che dato acquisito, indicava, infatti, un traguardo verso cui tendere, nella convinzione che l'intera missione della Chiesa nel mondo non si sarebbe potuta esprimere e dilatare pienamente, senza adeguata consapevolezza dei laici circa il proprio ruolo e le relative responsabilità. Poi fu il Concilio, salutato da Lazzati con grande entusiasmo. Nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium* egli vide rappresentata al meglio, entro un rinnovato profilo ecclesiológico, la figura del fedele laico. Da allora Lazzati, ovunque fosse invitato (parrocchie, Diocesi, Seminari, associazioni...), si rese disponibile per illustrare l'insegnamento conciliare sul nostro tema, sempre più convinto che la questione dei laici risultasse dirimente per la stessa missione della Chiesa nel mondo.

* presidente Città dell'uomo

APPUNTAMENTI



Relazione di cura, una tre giorni

Usmi Lombardia propone una «tre giorni» di approfondimenti e laboratori esperienziali sul tema «Professionalità e creatività nella relazione di cura», che si terrà da mercoledì 24 a venerdì 26 maggio, presso il Centro pastorale di Seveso.

Destinatari dell'iniziativa sono religiose e laiche impegnate con persone anziane o ammalate, nella Pastorale della salute, in strutture socio-sanitarie e sul territorio. Obiettivo è riflettere sul valore e la qualità della professionalità quale aiuto e strumento indispensabile affinché l'anziano e l'ammalato viva la sua situazione esistenziale con serenità. La direzione scientifica è affidata a Marco Oglia. Sono previste relazioni di Ilaria Cazzaniga, Gianni Gandini, Gianmaria Messina, Rossella Semplici, mons. Claudio Stercal, Letizia Valerio.

Iscrizioni entro il 19 maggio tramite email: usmi.diocesimilano@gmail.com. Info: tel. 02.58313651.



Migliavacca, un nuovo libro

Un nuovo libro dedicato alla figura di monsignor Luciano Migliavacca (nella foto), direttore della Cappella musicale del Duomo di Milano dal 1957 al 1998: a dieci anni dalla scomparsa, lo ha scritto Luigi Garbini e si intitola *La musica sacra al bivio* (Bam Edizioni). Verrà presentato giovedì 11 maggio, alle ore 18, presso l'Auditorium Marcandalli a Milano (piazza San Marco, 2). Intervengono l'autore e l'editore Daniele Maggiore.

Il libro approfondisce il rapporto di Migliavacca con il magistero dei vescovi (Montini, Colombo, Martini) al cui servizio ha dedicato gli anni più importanti del suo ministero, nonché i più problematici per le sorti della musica sacra italiana. Con un approfondimento sul pensiero del maestro milanese che, nel variegato mondo musicale di quegli anni, appare nelle soluzioni uniche e irripetibili. Anche per il solido ancoraggio alla tradizione del canto ambrosiano.



Pime: la missione di don Milani

Il 27 maggio 1923, cent'anni fa, nasceva a Firenze Lorenzo Milani (nella foto), conosciuto in tutto il mondo come il priore di Barbiana. Le letture di don Lorenzo, le visite a Barbiana e la frequentazione con i suoi ex allievi

hanno spesso ispirato educatori per percorrere nuove vie pedagogiche e di evangelizzazione. L'Istituto teologico missionario del Pime di Monza dedica al prete pedagogista le «conferenze accademiche» dell'anno in corso. Giovedì 11 maggio, alle 16, a Monza, presso la nuova biblioteca dell'Istituto teologico di via Lecce, 73 (che verrà inaugurata il prossimo 13 maggio), il pubblico sarà invitato a ripercorrere la missione di don Lorenzo Milani («La e la scrittura»), attraverso la testimonianza di suoi ex alunni e di storici (Vanessa Roghi, Paolo Landi, Gianni Criveller; modera Stefania Radaelli).



A Seveso in scena san Charles

Sabato 13 maggio, alle ore 21, presso l'Aula Magna del Centro pastorale ambrosiano a Seveso (via San Carlo, 2), si terrà lo spettacolo teatrale dal titolo «Charles De

Foucauld. Fratello universale», con Sergio Beercock; regia e musica di Francesco Agnello. Biglietto unico 10 euro (prevendita presso la portineria del Centro pastorale: venerdì e sabato, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18); l'incasso sarà destinato ai lavori straordinari del Santuario di San Pietro da Verona a Seveso. I partecipanti allo spettacolo potranno usufruire del parcheggio interno, con ingresso da via San Francesco, 3. Per informazioni: tel. 0362.6471.

